

TEMA

IL TURISMO CULTURALE ALLA PROVA DELLA SOSTENIBILITÀ

CLIMA, TERRITORI E MODELLI DI SVILUPPO

di ENRICO BERTACCHINI* e MARTHA FRIEL**

Negli ultimi decenni, il turismo culturale si è consolidato – soprattutto in un paese come l'Italia, caratterizzato da un'elevata densità e diffusione di risorse culturali – come una delle principali leve di sviluppo territoriale. Esso è stato quindi progressivamente interpretato come uno strumento capace di attivare processi di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, attrarre flussi di visitatori e generare ricadute economiche e occupazionali significative, contribuendo alla costruzione di strategie integrate tra cultura, turismo e sviluppo locale.

Tuttavia, questo paradigma è oggi sottoposto a crescenti tensioni, dovute all'intreccio di fattori strutturali e dinamiche emergenti. Da un lato, fenomeni già noti come l'overtourism si sono intensificati, accentuando le pressioni sui territori e sui sistemi urbani e culturali (Adie et al., 2020; Pechlaner et al., 2019); dall'altro, nuove sfide – in primis il cambiamento climatico – stanno ridefinendo le condizioni di conservazione, gestione e fruizione delle diverse tipologie di patrimonio (Factoric and Seekamp, 2017; Sesana et al., 2021).

Queste dinamiche stanno progressivamente mettendo in discussione la sostenibilità dei modelli di sviluppo fondati sulla crescita dei flussi e sulla valorizzazione turistica delle risorse artistiche e culturali, evidenziando una crescente distanza tra gli obiettivi dichiarati di tutela e le pratiche effettive di gestione. Da tutto ciò emerge, dunque, in modo sempre più urgente, la necessità di un ripensamento più profondo del ruolo del turismo culturale nei processi di sviluppo territoriale, che tenga conto delle interdipendenze tra dimensioni economiche, ambientali e sociali e delle effettive capacità dei territori e delle comunità residenti di assorbire e governare tali trasformazioni.

In questo scenario, il turismo culturale appare attraversato da un duplice paradosso. Da un lato, il suo successo lo rende sempre più centrale nelle

527

* Professore Associato, Dipartimento di Economia e Statistica «Cognetti De Martiis» – Università di Torino – Campus Luigi Einaudi Building 1D, Piano 3, Stanza 31 – Lungo Dora Siena 100/a – 10153 Torino, e-mail: enrico.bertacchini@unito.it

** Professoressa Associato, Dipartimento di Studi Umanistici – IULM Università – Via Carlo Bo 1 – 201 Milano, e-mail: martha.friel@iulm.it

strategie di sviluppo locale; dall'altro, proprio tale successo contribuisce a generare condizioni di vulnerabilità per i territori e per il patrimonio culturale stesso. In alcune destinazioni, la concentrazione dei flussi turistici produce effetti di sovraffollamento, pressione sulle infrastrutture, perdita di autenticità e conflitti sociali (Milano et al., 2024); in altre destinazioni, spesso collocate in aree periferiche o interne, il turismo culturale invece fatica a svilupparsi, nonostante la presenza di risorse culturali significative.

Ne deriva una geografia diseguale dei benefici e degli impatti del turismo, che richiede di rivedere in modo critico le politiche di valorizzazione, oltre che un ripensamento delle relazioni tra il turismo e i diversi settori della cultura, e in particolare, il patrimonio, lo spettacolo e le industrie culturali e creative, il cui ruolo nel ridefinire l'attrattività delle destinazioni, le filiere di offerta e le strategie di posizionamento è diventato sempre più rilevante (Long and Morpheth, 2016; Richards, 2021).

In questo contesto, la letteratura recente ha iniziato a esplorare con crescente interesse anche il paradigma del turismo rigenerativo (Bellato and Pollock, 2025), che propone un superamento dell'approccio tradizionale alla sostenibilità. Se quest'ultima è spesso orientata alla riduzione degli impatti negativi, il turismo rigenerativo mira invece a generare effetti positivi sui territori, contribuendo attivamente alla rigenerazione degli ecosistemi, delle economie locali e delle comunità. Questo orientamento implica un ripensamento profondo delle relazioni tra turismo, patrimonio e sviluppo territoriale, in cui il visitatore non è più soltanto un consumatore di esperienze, ma un attore potenzialmente coinvolto in processi di co-creazione di valore (Arikan Saltik and Turgut, 2021). Nel campo del turismo culturale, tali prospettive trovano applicazioni particolarmente interessanti, soprattutto in relazione alla crescente integrazione tra cultura, creatività e turismo e alla diffusione di modelli *place-based* e partecipativi.

All'interno di questo riposizionamento, il cambiamento climatico assume un ruolo sempre più centrale e non più ignorabile poiché non costituisce più soltanto uno sfondo rispetto al quale si sviluppano le dinamiche del turismo, ma un fattore attivo che ridefinisce i flussi e le modalità di gestione, conservazione, fruizione e comunicazione delle destinazioni e delle loro risorse culturali (Matei et al., 2023; Peeters et al., 2024). Sempre più siti culturali di varie tipologie si trovano infatti esposti a una doppia pressione: da un lato, quella derivante dall'aumento dei flussi turistici; dall'altro, quella legata alla crescente intensità e frequenza dei rischi climatici, che richiedono lo sviluppo di strategie di adattamento integrate a quelle turistiche. In questo contesto, la misurazione degli impatti e una gestione dei flussi turistici *data-driven* emergono come aspetti cruciali, in grado di abilitare o ostacolare la capacità dei territori di rispondere in modo efficace alle sfide climatiche.

Queste trasformazioni si riflettono anche nelle pratiche e nei modelli organizzativi degli attori culturali: i festival, ad esempio, sono stati rico-

nosciuti sempre più non solo come potenti strumenti di attrattività turistica e di sviluppo locale, ma anche come spazi privilegiati di sperimentazione di pratiche sostenibili e di sensibilizzazione sui temi ambientali (Mair and Smith, 2021). Tuttavia, come ben evidenziato da recenti analisi empiriche e confermato, anche per l'Italia, da alcuni contributi di questo numero, tali pratiche risultano spesso concentrate sulle dimensioni organizzative interne, mentre rimane ancora limitata l'integrazione con il sistema turistico e la gestione sostenibile dei flussi generati dagli eventi. Questa disconnessione evidenzia la necessità di rafforzare forme di coordinamento tra operatori culturali, attori del turismo e politiche territoriali, attraverso approcci integrati e intersettoriali.

In parallelo, e funzionalmente a tutto ciò, emerge con forza il tema della misurazione degli impatti del turismo culturale. La crescente attenzione alle dimensioni della sostenibilità economica, sociale e ambientale richiede strumenti di valutazione più sofisticati e adattivi, in grado di cogliere la complessità dei fenomeni e di supportare processi decisionali informati. Tuttavia, come evidenziato dalla letteratura e dalle esperienze empiriche, la disponibilità di dati, la comparabilità degli indicatori e la difficoltà di isolare gli effetti degli interventi rappresentano ancora ostacoli assai rilevanti (Noonan and Rizzo, 2017; Borowiecki et al., 2025).

In questo quadro, questo fascicolo intende offrire un contributo proponendo una lettura integrata delle relazioni tra turismo culturale, sostenibilità e adattamento climatico. Gli articoli qui raccolti analizzano tali dinamiche da prospettive complementari, ma convergono su alcune tensioni di fondo che attraversano trasversalmente il campo e che meritano di essere esplicitate.

Una prima tensione riguarda il duplice volto del turismo culturale come risorsa e come fattore di pressione. I contributi di Zan e Ferrarini e di Borrione e Pinto ben documentano come, nei siti ad elevata attrattività, la crescita dei flussi turistici genera condizioni di vulnerabilità che investono tanto il patrimonio quanto l'effettiva capacità dei territori di sviluppare strategie di adattamento climatico di medio-lungo periodo. In particolare, l'analisi di Borrione e Pinto sui siti WHUNESCO italiani – condotta attraverso l'analisi dei Piani di Gestione, una survey rivolta ai site manager con interviste di approfondimento – mostra che, sebbene la percezione dei rischi climatici sia molto elevata e il tasso di attivazione significativo, nei siti soggetti a overtourism le risorse vengono in larga parte assorbite dalla gestione delle emergenze e del sovrappollamento, a scapito di strategie integrate.

Al tempo stesso, il contributo di Porta, Arauzo-Carod e Segre rivela il rovescio di questa dinamica: nelle aree interne italiane, l'analisi a scala comunale dei dati del Registro ASIA evidenzia una specializzazione turistica fortemente disomogenea e concentrata in specifiche tipologie di territori, mettendo in discussione la retorica del turismo come leva di sviluppo generalizzabile ai contesti periferici e marginali. Il paradosso che emerge è dunque che il turismo culturale genera problemi di soste-

nibilità dove è più presente e non mantiene le promesse di sviluppo dove è più debole.

Una seconda tensione, strettamente connessa alla prima, riguarda l'inadeguatezza della scala analitica e di intervento. Diversi contributi convergono, da angolature differenti, nel mostrare come gli strumenti di analisi e di policy tendano a operare a livelli di aggregazione troppo ampi, che oscurano variazioni territoriali decisive. Bertacchini, Camoletto, Leombruni e Lombardo, nel presentare l'esperienza valutativa del programma In Luce della Fondazione Compagnia di San Paolo, documentano le sfide metodologiche con le quali i principali framework europei di misurazione degli impatti economici si misurano quando applicati a contesti eterogenei e a granularità fine, e sperimentano un impianto metodologico alternativo fondato sull'integrazione di indicatori quantitativi, fonti amministrative e misure indirette della domanda turistica. Il contributo di Porta, Arauzo-Carod e Segre mostra, analogamente, come la categoria delle «aree interne» racchiuda realtà profondamente diverse sul piano della dotazione turistica. Questa convergenza segnala la necessità di strumenti analitici e valutativi più sensibili alla specificità dei contesti locali.

Una terza tensione, infine, attraversa trasversalmente i contributi e riguarda il divario tra attivazione e integrazione. Si assiste in molti ambiti a un impegno crescente da parte degli attori culturali e territoriali, che tuttavia tende a restare settoriale e frammentato, senza tradursi in approcci realmente integrati. L'analisi di Borriero e Pinto sui siti UNESCO evidenzia strategie di adattamento climatico spesso reattive e slegate dalla governance turistica; similmente, il contributo di Alonzo e Friel sui festival culturali mostra come le pratiche di sostenibilità ambientale rimangano perlopiù confinate alla dimensione organizzativa interna degli eventi, senza estendersi alla gestione dei flussi turistici che essi stessi generano – una disconnessione tanto più significativa quanto più i festival si configurano come attrattori capaci di produrre impatti concentrati nel tempo e nello spazio. Il lavoro di Bertacchini e colleghi documenta, ancora, una proliferazione di framework valutativi europei che faticano a dialogare con le metodologie proprie della valutazione delle politiche pubbliche.

In tutti questi esempi si riscontra, dunque, un'attivazione significativa ma ancora insufficientemente coordinata, che segnala un deficit strutturale di integrazione tra le dimensioni gestionale, organizzativa e metodologica. E, quindi, in ultima istanza in una difficoltà politica e strategica.

Se, nel loro insieme, i contributi convergono nel sottolineare come il futuro del turismo culturale dipenda dalla capacità di integrare obiettivi di valorizzazione, sostenibilità e resilienza attraverso modelli di governance più coordinati e approcci interdisciplinari, appare altresì necessario non solo prendere atto delle criticità attuali ed emergenti, ma anche ripensare strategicamente il turismo culturale come campo di

sperimentazione di nuove pratiche, competenze e politiche, in grado di rispondere alle trasformazioni ambientali e sociali in corso.

Riferimenti bibliografici

- ADIE, B.A., FALK, M. and M. SAVIOLI (2020), «Overtourism as a perceived threat to cultural heritage in Europe», *Current Issues in Tourism*, 23(14), 1737-1741.
- ARIKAN SALTİK, I. and Ü. TURGUT (2021), «The Role of Community Based Tourism in Avoiding Overtourism», *Overtourism, Technology Solutions and Decimated Destinations*, 117-131.
- BELLATO, L. and A. POLLOCK (2025), «Regenerative tourism: A state-of-the-art review», *Tourism Geographies*, 27(3-4), 558-567.
- BOROWIECKI, K.J., PEDERSEN, M.U. and S.B. MITCHELL (2025), «Using big data to measure cultural tourism in Europe», *Tourism Economics*, 31(3), 477-503.
- FATORI, S. and E. SEEKAMP (2017), «Are cultural heritage and resources threatened by climate change? A systematic literature review», *Climatic Change*, 142(1-2), 227-254.
- LONG, P. and N. MORPETH (2016), *Tourism and the creative industries*, London, Routledge.
- MAIR, J. and A. SMITH (2021), «Events and sustainability: Why making events more sustainable is not enough», *Journal of Sustainable Tourism*, 29(11-12), 1739-1755.
- MATEI, N.A., GARCÍA-LEÓN, D., DOSIO, A., BATISTA, E., SILVA, F., RIBEIRO BARRANCO, R. and J. C. CÍSCAR MARTÍNEZ (2023), *Regional impact of climate change on European tourism demand*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- MILANO, C., NOVELLI, M. and A.P. RUSSO (2024), «Anti-tourism activism and the inconvenient truths about mass tourism, touristification and overtourism», *Tourism Geographies*, 26(8), 1313-1337.
- NOONAN, D.S. and I. RIZZO (2017), «Economics of cultural tourism: issues and perspectives», *Journal of Cultural Economics*, 41(2), 95-107.
- PÉCHLANER, H., INNERHOFER, E. and G. ERSCHBAMER (eds) (2019), *Overtourism: Tourism management and solutions*, London, Routledge.
- PEETERS, P., ÇAKMAK, E. and J. GUIVER (2024), «Current issues in tourism: Mitigating climate change in sustainable tourism research», *Tourism Management*, 100, 104820.
- RICHARDS, G. (2021), *Rethinking cultural tourism*, Edward Elgar Publishing.
- SESANA, E., GAGNON, A.S., CIANTELLI, C., CASSAR, J. and J.J. HUGHES (2021), «Climate change impacts on cultural heritage: A literature review», *Wiley Interdisciplinary Reviews, Climate Change*, 12(4), e 710.

Keywords: Cultural Tourism, urban and rural areas, environmental sustainability, overtourism, festivals, UNESCO, governance